

27 *A dì 15, la matina, si ave lettere di Vincenzo Guidoto, secretario nostro in Mantoa, di 12.* Dì zoner li quel zorno il reyerendissimo domino Matheo Lanch, episcopo cruceuse, orator cesareo, con honorata compagnia di cavali. Arivò et alozò fuora di Mantoa, a santa Maria di Gratia, dove era per lui preparato; et fece honorata intrata. Il marchexe li andò contra con assa' cavalli, et par che cavalchando li dimandò, dove era il secretario di venetiani. Li disse: In Mantoa; e lui o disse. Qual secretario, di hordine dil marchexe, era seoso in uno monasterio, de . . . . . *Item*, aspetava l'orator yspano et insieme anderiano a la corte, e che l' marchexe havia parlato al nostro secretario, e ditoli, vol *etiam* lui venir a la corte, e lo acordo si farà e altre parole, *ut in litteris*. *Item*, l'orator di Franza, episcopo di Paris, era a Cremona amalato; *adeo* per queste lettere tutta la terra fo di bona voglia.

Vene in colegio sier Hironimo Zorzi, cretense, fo sopracomito, e armò dil suo, qual dovea esser fato cavalier per parte presa e posta per mi; et con molti soi parenti vene e dete una suplication, si offerisse armar una altra galia in Candia dil suo, e servir la Signoria nostra; ma dimanda sia creato lui e soi heriedi zenthilomo di questa terra, dicendo à numero 70 parenti zenthilomeni *etc.* Il principe li fe' bona ciera dicendo, si vederia la suplication et se . . . . .

Fonno balotati alcuni contestabeli da' esser mandati fuora, *videlicet* do a Traù, uno a Spalato et uno a la Chiusa; e, chiamati dentro quelli volseno esser balotati, rimaseno li infrascripti, *videlicet*:

Thomaso Schiavo	} ma non ave execution.
Marco Coppo	
Matio da Brexa, a Traù	
Zuam Batista di Mazeti da Verona, a Traù.	

*Di Alvixe de Martin, secretario dil provedador Capello.* Qual di questa terra volse ritornar in campo; e, zonto sora Po, trovò francesi esser zonti a Sermene; è tutte le rive piene, et non potè passar et vene a Montagnana, et scrive a la Signoria et a li soy queste nove.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta; e nota, fonno sopra certe cosse e spexe di Corfù, auctore sier Bernardo Barbarigo, cao di X, qual è stato capetanio a Corfù, e va capetanio in Candia; et eri et ozi fonno sopra tal materie, e *tamen nihil factum fuit*, come intisi.

Ozi introe do galie bastarde, *videlicet* il capeta-

nio sier Bortolo da Mosto et sier Zuam di Garzoni, sopracomito, venute a disarmar.

In questa matina il fratello dil cardinal Arzentim, nominato domino Zuam Arzentim, canonicho di Padoa, fo a la Signoria con molti parènti, alegrandossi col principe di la creation di suo fratello cardinal, mediante la Signoria nostra, et è venitian e darà ogni favor. Nota, el dito cardinal Arzentino, è pocho si messe a la pruova piovan di Santo Aponal, et cazete; poi andò a Roma, intrò in gratia dil papa, et è azonto a questo grado.

*A dì 16, domenega.* La matina per tempo se 27. intese, questa note, a hore 3, *tandem* esser morto domino Alovio di Dardani, electo canzelier grandò di Venixia, nè mai intrato, perchè si amaloe, di età di anni 82; et fo sonato le campane a San Marco *de more*. Et sier Zuam Giacomo di Michieli, secretario dil consejo di X, et domino Francesco Fazuol, dottor, avochato, procureo; et Zuam Piero Stella, secretario dil provedador Griti, venne in questa terra, et Alvixe Zamberti è a Udine, come ho scripto di sopra. Questi è quelli si fanno tuor, e Gasparo di la Vedoa non si fa nominar.

Vene in colegio lo episcopo octocense, qual à lettere di Both Andreas, ban di Segna: come l' è varito, et scrive che turchi in quelli confini hanno fato danni assai et combatuto Tenina, et brusato el borgo de Sfigna *etc.* Et dimandò certi formenti e polvere a conto dil re di Hongaria. *Item*, voleva condur dito ban con la Signoria nostra, dicendo, l' imperator el vol a suo soldo, e vol, *solum* per la sua persona, ducati 1000, et 4 ducati per cavallo *etc.* Hor fo balotà darli certo pocho formento e polvere, ma non si contentoe e poi si partì e tornò a Otozaz. À 'uto le sue mitrie e calesi et altro erano a Fiume, chè la Signoria li fece dar il tutto.

Vene sier Bortolo da Mosto, venuto capetanio di le galie bastarde, vestito di veludo cremexim et referi justa il solito.

*Dil Griti, provedador zeneral, fonno lettere da Montagnana.* De inimici sora Po et preparamenti fanno in Verona di zente *etc.*; o da conto.

Da poi disnar fo gran consejo, et a nona vene lettere dil dito Griti. Chome ha, per fanti venuti di là di Po, che nostri è stati a le man con francesi, zoè li fanti versso il Bondem, et è stà amazà uno francese, et una parte e l'altra tornonò a li alozamenti. *Item*, fo dito, a Verona era una aquila di bronzo sopra certa torre, è venuta una sayta e à la frachassà e fata a modo de uno leom, si che li marcheschi de li l' hanno tolto in bon augurio,